

● PRESENTATI A ROMA I RISULTATI DEL PROGETTO MACSUR

# Il clima cambia e l'agricoltura chiede risposte efficaci

L'accesso ai dati offerti dalle nuove tecnologie digitali può consentire ai ricercatori di sviluppare strumenti utili per fronteggiare il fenomeno, sia per pianificare politiche adeguate, sia per supportare le imprese

di **Nicola Castellani**

**I**l cambiamento climatico previsto a breve termine (2030-2040) aumenterà la probabilità di danni da ondate di calore dal 5% (clima anni 90) fino al 49,5%. Questo comporterà una riduzione del reddito netto medio per alcune tipologie di aziende agro-zootecniche, compresa tra il 5 e il 13%, spesso superiore ai margini economici di sostenibilità dell'impresa.

È questo, in estrema sintesi, il risultato di un importante progetto di ricerca presentato nel convegno «Agricoltura e cambiamenti climatici: sfide e opportunità», svoltosi a Roma il 12-13 dicembre scorso presso il Mipaaf, organizzato dal Nucleo di ricerca sulla desertificazione (Nrd) dell'Università di Sassari con il contributo finanziario del Ministero delle politiche agricole e con il patrocinio gratuito del progetto JPI FACCE Macsur e dell'Associazione italiana società scientifiche agrarie.

L'incontro ha visto la partecipazione di numerosi esperti e portatori d'interesse, tra cui **Gianni Bellocchi** direttore di ricerca Inra, **Camillo Zaccarini Bonelli** di Ismea, **Michele Pisante** del Crea, **Bernardo De Bernardinis** di Ispra Copernicus, **Francesco Giancaleoni** di Coldiretti, **Donato Rotundo** di Confa-

agricoltura, **Barbara di Rollo** della Cia e **Giuseppe Blasi** del Mipaaf.

«Quando si parla di cambiamento climatico – ha affermato **Pier Paolo Roggero**, professore presso il Dipartimento di agraria dell'Università di Sassari e direttore dell'Nrd – spesso, si fa riferimento a indicatori difficili da comprendere, come, per esempio, la temperatura media che aumenta di 2° C. Bisognerebbe meglio dire, invece, che per effetto del mutamento climatico cambia la probabilità di avere ondate di calore o di siccità».

«Dai nostri risultati – spiega Roggero – emerge, per esempio, che la probabilità del verificarsi di ondate di calore potenzialmente dannose per i bovini da latte passa da 1 anno su 20 anni a 1 anno su 2 anni, quindi aumenta enormemente la probabilità di avere riduzioni di produzioni di latte del 20-30% per effetto delle ondate di calore».

## Dall'emergenza alla pianificazione

Finora «la questione clima» si è affrontata sempre e solamente gestendo l'emergenza, piuttosto che pianificando tecniche e strategie di prevenzione utili alla mitigazione dell'impatto.

Serve un cambio di paradigma, dunque, capace di mettere a confronto in modo costruttivo i diversi attori e por-



Danni da siccità su coltura di girasole

tatori di interesse del mondo agricolo.

La siccità è un problema di governance. Da queste necessità prende le mosse il progetto Macsur, (Modelling european agriculture for food security with climate change), l'hub della conoscenza sviluppato nel contesto della JPI FACCE (Agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamento climatico) che unisce attività di networking, ricerca e formazione in una dimensione che non ha precedenti sul tema in Europa, attraverso un'iniziativa congiunta alla quale hanno preso parte 17 Paesi europei, più Israele, e quasi 80 gruppi di ricerca, di cui una decina italiani.

**Gabriele Dono**, professore presso l'Università della Tuscia, ha evidenziato che «il cambiamento climatico sta generando problemi economici già ora: il mutamento del contesto agroclimatico riduce la capacità degli agricoltori di effettuare le scelte più appropriate. Questi ultimi, infatti, non hanno modo di aggiornare le proprie concezioni su cui basano le scelte e, per questo, vanno sostenuti promuovendo nuove forme d'integrazione con i ricercatori che hanno sviluppato strumenti integrati di tipo fisico-biologico-economico, adatti per affrontare insieme questa difficoltà».

L'esperienza passata, dunque, non sarà più sufficiente per compiere scelte appropriate. Bisognerà affidarsi alle analisi previsionali dei modelli matematici. Per fare analisi previsionali accurate è necessario però disporre di dati di base di qualità e ad alta risoluzione nello spazio e nel tempo relativamente al clima, al suolo e alla gestione delle colture.

«Solo con la disponibilità di queste informazioni "campo per campo" – ha concluso Roggero – sarà possibile prevedere con precisione che cosa succederà e come poter intervenire. Bisogna dunque investire sulla raccolta e gestione di questi dati, attraverso le nuove tecnologie digitali, ma anche rendendo disponibili dati che già esistono e che in questo momento non sono accessibili. Serve quindi una politica di apertura da parte delle Amministrazioni competenti, in modo da consentire ai ricercatori di sviluppare strumenti utili a dare supporto a chi deve poi prendere decisioni a tutti i livelli, da quello dell'azienda agricola a quello delle politiche nazionali e comunitarie».

● Per ulteriori informazioni:  
[www.agriclimchange.com](http://www.agriclimchange.com)

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.